

DAI NUCLEI D'INFORMAZIONE AL RIASSUNTO

1. CHE COS'E'

Il riassunto è un breve testo che condensa i temi principali di un testo di partenza più lungo. Fare un riassunto significa **rielaborare** in forma più breve un testo già esistente, rispettandone le idee principali e la coerenza con cui queste sono state esposte.

Riassumere un testo — orale o scritto — significa, dunque, sintetizzarlo, vale a dire renderlo più corto, mantenendone intatto il significato.

Si tratta di un'operazione che compiamo spesso, per esempio quando raccontiamo un episodio che ci è accaduto, la trama di un film o di un libro, oppure quando spieghiamo in breve un argomento legato allo studio, al lavoro, alle necessità della vita quotidiana.

Qualsiasi evento o argomento può essere riassunto in molti modi, che variano a seconda della situazione comunicativa in cui ci troviamo: in base al destinatario e allo scopo che vogliamo ottenere selezioniamo che cosa raccontare, con quali modalità, in quanto tempo o in quante righe.

2. LO SCOPO

Lo scopo di questa riduzione è di tipo informativo: il riassunto di un testo mira a mettere a disposizione del destinatario i dati, le notizie e i concetti più importanti e interessanti del testo originario.

3. LE CARATTERISTICHE

Il riassunto deve

- essere **BREVE**, cioè non contenere niente di più di quello che è necessario per conoscere e trasmettere le informazioni contenute nel testo di partenza;
- essere **COMPLETO**, cioè contenere tutte le informazioni veramente importanti per la comprensione del testo di partenza;
- essere **AUTONOMO**, cioè non aver bisogno del testo di partenza per la sua comprensione;
- essere **OBIETTIVO**, cioè non contenere interpretazioni e commenti personali.

4. LE TECNICHE

A. È necessario capire bene il testo di partenza:

- **Leggere** attentamente il testo originale in modo analitico e approfondito : eseguire la lettura esplorativa ed analitica.
- **Suddividere** il testo in **sequenze**, dando a ciascuna un titolo.
- Individuare i **nuclei d'informazione** (il fatto centrale), sottolineando le informazioni più importanti di ogni sequenza, riguardanti il chi, il che cosa, il perché, il dove, il quando e le conseguenze, ed eliminando tutto ciò che non è essenziale (esemplificazioni, dettagli, ripetizioni, commenti di chi scrive); per rintracciare le informazioni più importanti si possono compilare le seguenti tabelle:

per i testi narrativi

Chi	I personaggi principali che con le loro azioni creano la storia
Perchè	Le ragioni che spingono i personaggi a compiere le azioni
Obiettivi	Gli scopi che i personaggi vogliono raggiungere con le loro azioni
Che cosa	I fatti principali
Conseguenze	Le conseguenze dei fatti
Conclusioni	I risultati dell'intera vicenda
Valutazioni	Un commento su quello che è successo, a volte espresso direttamente dall'autore, a volte lasciato al lettore

per i testi informativo

Chi?
Che cosa?
Dove?

Quando?
Perché?

B. Bisogna, poi, verbalizzare in modo chiaro partendo dalle informazioni principali :

- Costruire il riassunto intorno alle informazioni principali, collegandole l'una all'altra con i connettivi per garantire la coesione logica del testo;
- Ordinare le informazioni;
- Condensare il testo di partenza secondo i criteri:
 1. della eliminazione di tutto ciò che risulti inutile ai fini della completezza del messaggio;
 2. della generalizzazione, cioè della sostituzione di parole e frasi indicanti elementi particolari con parole e frasi che indicano elementi generali;
- Mantenersi rigorosamente oggettivi.

5. LE NORME STILISTICHE

- a) Il riassunto si stende in terza persona.
- b) Nel riassunto i discorsi diretti e le sequenze dialogate sono abolite.
- c) Il riassunto si scrive al presente o al passato remoto.

Proviamo a compiere queste operazioni su un racconto appartenente alla cultura popolare araba.

SEQUENZE

FATTO CENTRALE

1. Giuha decise di fare uno scherzo agli amici e istruì la moglie sul da farsi: "Oggi inviterò a pranzo quattro o cinque persone. Tu prepara del cuscus, del pesce, del pollo e della frutta. Quando arriveranno gli amici e ti chiederanno chi ti ha informata della loro venuta, tu risponderai: "È stato un topino". Dopo di che prese un topo e lo legò alla gamba del tavolo; un altro, invece, lo mise in una gabbietta e con questa uscì di casa. Strada facendo, egli finse di conversare amabilmente con il topo e, tra gli sguardi stupiti della gente, si recò al caffè e si sedette ad un tavolino ben in vista.

Giuha prepara lo scherzo

2. Subito corsero gli amici che non riuscirono a nascondere la loro meraviglia: "Che Allah ci perdoni, ma tu devi essere diventato pazzo per parlare con un topo!". Giuha finse di adirarsi e dichiarò a gran voce che il suo topolino possedeva una rara intelligenza, ed era in grado di fare qualunque commissione. Per dare prova di ciò propose agli amici dubiosi: "Vi invito a pranzo a casa mia per mezzogiorno e vi assicuro che avrete di che saziarvi pienamente". Poi, davanti a loro, disse al topino: "Va' da mia moglie e dille di preparare del buon cuscus, del pesce, del pollo e della frutta, perché avremo ospiti per mezzogiorno". Dopo questa raccomandazione, aprì la porta della gabbia e lasciò andare il topo. A mezzogiorno, quando Giuha si presentò a casa con gli amici, questi ultimi furono sbalorditi nel trovare pronto un succulento pranzo. Essi domandarono alla moglie di Giuha chi l'avesse avvertita del loro arrivo. La donna rispose: "È stato il topino" e indicò l'animale legato alla tavola.

Giuha realizza l'inganno facendo credere di essere proprietario di un topino intelligente e parlante.

3. Dopo aver mangiato abbondantemente, ciascuno degli invitati voleva acquistare il topo; Giuha, però, assicurava di non volersene disfare per tutto l'oro del mondo. Le contrattazioni si susseguirono a ritmo serrato, finché alla somma favolosa di diecimila piastre, Giuha disse: "Sebbene a malincuore mi separerò dal mio prezioso animaletto".

Il topino viene venduto a una cifra favolosa.

4. L'indomani il nuovo proprietario del topo pensò di ripetere l'esperimento di Giuha. Invitò degli amici a pranzo e, alla loro presenza, dopo avergli fatto mille raccomandazioni, lasciò libero il topo perché portasse il suo messaggio alla moglie. Quale non fu la sorpresa allorché, recatosi a casa con gli invitati all'ora di pranzo, trovò il fuoco della cucina spento e pochi avanzi in un piatto. Di fronte allo stupore della moglie, che non si raccapazzava in quella storia di topi e di messaggi, egli si mise a urlare e a imprecare: "Sono rovinato! Il mio topino, il mio topino, dov'è finito il mio topino?".

Il nuovo proprietario tenta, senza successo, di ripetere quanto compiuto da Giuha.

5. Decise in seguito di recarsi da Giuha per farsi restituire il denaro sborsato. "Ti sei preso gioco di me" gli disse. "Il topo che mi hai venduto a così caro prezzo è sparito senza aver portato gli ordini a mia moglie. Rivoglio i miei soldi". "Non è possibile!" replicò Giuha. "Tu gli hai insegnato la strada di casa?". L'altro non seppe cosa rispondere. "Ecco spiegato il motivo" sentenziò Giuha. "Il povero topo si è perso per strada!" E così dicendo gli chiuse la porta in faccia, lasciandolo con un palmo di naso.

Giuha dà una spiegazione dell'accaduto e imbroglia nuovamente l'amico.

Per ogni sequenza distinguiamo ora i fatti principali nell'esatto ordine. Questi, per esempio, sono i fatti principali relativi alla *prima sequenza*:

- Giuha organizza lo scherzo agli amici: chiede alla moglie di preparare un pranzo e di rispondere loro che è stata avvertita da un topino del loro arrivo.
- Lega un topo al tavolo e ne mette un altro in una gabbietta che porta con sé.
- Per strada finge di conversare col topo.

Ora continua tu con le *rimanenti sequenze*.

Applichiamo ora le regole e le caratteristiche del riassunto al testo appena letto.

L'operazione di scrittura del riassunto, se le fasi di preparazione sono state accurate, non dovrebbe essere particolarmente difficile. Tuttavia, ricordiamo alcune caratteristiche di questo tipo di scrittura, in particolare:

1. autonomia del testo: il riassunto deve essere un testo autonomo, cioè comprensibile, indipendentemente dalla conoscenza del testo di partenza;
2. uso del discorso indiretto: il riassunto riporta le frasi dei personaggi e può sintetizzarle meglio utilizzando la forma indiretta. Dunque, i discorsi diretti vanno tramutati in indiretti.

Giuha avvertì la moglie che avrebbe invitato a pranzo degli amici e le raccomandò, in caso di una eventuale domanda, di rispondere loro che era stata informata del loro arrivo da un topino;

3. narrazione impersonale in terza persona: chi riassume si pone al di fuori della storia e presenta quanto espone in un modo oggettivo, dunque è bene utilizzare e mantenere la terza persona.

*"Oggi inviterò a pranzo quattro o cinque persone" →
Giuha disse che avrebbe invitato a pranzo...*

4. uniformità dei tempi verbali: la mescolanza di tempi verbali diversi può creare confusione. La narrazione deve avvenire con lo stesso tempo. Si può raccontare al presente o al passato remoto, ma i due tempi verbali non vanno mescolati.

*Giuha parla col topino e finge di dargli istruzioni.
Giuha parlò col topino e finse di dargli istruzioni.*

5. accortezza nell'evitare le ripetizioni: poiché si tratta sempre degli stessi personaggi, in particolare del protagonista, occorre evitare di ripeterne sempre il nome.

Giuha → egli → l'autore dello scherzo → il marito

Ecco un possibile riassunto della storia di Giuha.

Giuha voleva fare uno scherzo agli amici. Così disse alla moglie che li avrebbe invitati a pranzo, le suggerì i cibi da preparare e la istruì a rispondere che era stato un topino ad avvertirla del loro arrivo. Poi legò un topino alla gamba del tavolo, ne mise un altro in una gabbietta e uscì, fingendo per strada di fare conversazione con lui. Per dimostrare che il topo era realmente intelligente, invitò gli amici a pranzo e finse di dar disposizioni alla bestiolina in modo che corresse a casa ad avvertire la moglie di preparare i cibi precedentemente accordati. Arrivati a pranzo, gli amici trovarono proprio quei cibi e quando chiesero alla donna chi la avesse avvertita del loro arrivo lei rispose che era stato il topino legato alla tavola. Persuaso delle prodigiose capacità dell'animale, dopo una lunga trattativa, uno degli amici convinse Giuha a venderglielo per una grossa cifra. Il giorno dopo il nuovo proprietario tentò l'esperimento già riuscito all'amico: invitò alcuni amici a pranzo, parlò al topo e lo liberò perché andasse a casa. Ma a casa l'uomo trovò poi la cucina vuota e la moglie del tutto ignara. Pensando di essere rovinato, tornò da Giuha per farsi restituire i soldi, ma questi gli spiegò che non lo aveva imbrogliato e che il suo esperimento era fallito perché non aveva insegnato al topino la strada per tornare a casa, e quindi l'animale si era perso.

Il riassunto del riassunto

Si può essere sempre più sintetici? Sicuramente, se le circostanze lo richiedono. Un esempio di massima sintesi è visibile nei giornali o nelle riviste quando, nella pagina degli spettacoli, la trama di un film è riassunta in due o tre righe. Per realizzare un riassunto più breve possibile, occorre adottare particolari accorgimenti linguistici e lessicali:

- generalizzare, ovvero usare termini che esprimano concetti generali; per esempio *sportivi* al posto di *calciatori, ciclisti, nuotatori e sciatori*;
- nominalizzare, ovvero trasformare frasi o gruppi di parole in nomi che esprimano lo stesso concetto; per esempio *durante la malattia* invece che *nel periodo in cui era ammalato*;
- ricorda, infine, che il titolo, in un testo, rappresenta la sintesi estrema, la parola chiave o la brevissima frase che lascia intendere al lettore l'argomento presentato: *Vita nel medioevo, Le crociate, Europa oggi, Galileo, Una corretta alimentazione, Uso di Internet*. Anche i romanzi per lo più hanno titoli brevissimi: *Furore, La noia, Lo scherzo, La ciociara, La montagna incantata, Una donna, Ragazzi di vita, Tenera è la notte, Sostiene Pereira, Alien*.